

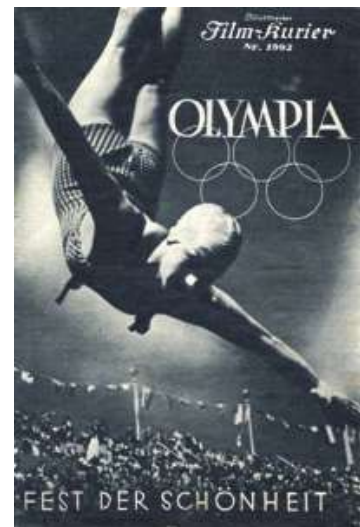
1938

Olympia

Teil I: Fest der Völker

Teil II: Fest der Schönheit

- Regia** Leni Riefenstahl
- Sceneggiatura** Leni Riefenstahl,
- Fotografia** Hans Hertl (*riprese subacquee, corsa veloce*) Walter Frentz, (*riprese in barca, maratona, dall'aerostato*), Guzzi Lantschner (*equitazione, ginnastica, nuoto, canottaggio*), Kurt Neubert (*slow motion*), Hans Scheib (*riprese con teleobiettivo*), Leo de Laforge (*riprese della folla*), , Willie Zielke (*fotografia del prologo*), Svend Noldan (*effetti speciali*)Andor Von Barys, Wilfried Basse, Josef Dietze, Edmund Epkens, Franz von Friedi, Hans Gottschalk, Richard Groschopp, Willi Hameister, Wolf Hart, Hasso Hartnagel, Walter Hege, Eberhard van Hundhausen, Heinz von Jaworsky, Sepp Ketterer, Hugo von Kaweczynsky, Herber Kebelmann, Albert Kling, Ernst Kunstmann, Alexander von Lagorio, Eduardo Lamberti, Otto Lantschner, Waldemar Lemke, Geog Lemki, C.A. Linke, Erich Nitschmann, Albert Schattmann, Wilhelm Schmidt, Hugo O. Schulze, Leo Schwedler, Alfred Siegert, Wilhelm Siem, Ernst Sorge, Helmut von Stvolinski, Karl Wass
- Scenografi a** Robert Herlth
- Montaggio** Leni Riefenstahl,
- Musica** Herbert Windt, Walter Gronostay
- Suono** Hermann Storr, Siegfried Schulze, Max Michel , Johannes Lüdke, Arnfried Heyne, Guzzi, Lantschner, Wolfgang Brüning, Otto Lantschner, Leni Riefenstahl (montaggio)
- Interpreti** Paul Laven (*narratore*)
Rolf Wernicke (*narratore*)
Henri Nannen (*narratore*)
Johannes Pagels (*narratore*)
- Esterni** Stadio olimpico di Berlino, Grecia, Mar Baltico
- Produzione** Olympia-Film, Berlino (Leni Riefenstahl) per Tobis
- Lunghezza** Teil I: 3429 m
Teil II: 2722 m
- Prima** 20.4.1935 Berlino Ufa-Palast am Zoo



Sommario della parte I - *Fest der Völker*:

- Sequenza dei titoli sotto forma di iscrizioni incise sulla pietra.
- Immagini di nuvole e di nebbia con musica.
- Acropoli greca e statue di antichi atleti e di dee.
- Atleti e danzatrici nudi.
- Statua di un discobolo che diventa un atleta reale.
- Accensione della fiaccola olimpica.
- Mappa del percorso del tedoforo attraverso l'Europa fino a Berlino.
- Parata delle squadre dalle varie nazioni.
- Giuramento olimpico.
- Hitler apre i giochi.
- Campana di Olympia
- Inno olimpico di Richard Strauss.
- Fiamma olimpica e tramonto che dissolve sugli anelli olimpici.
- Introduzione dei commentatori in varie lingue.
- Discipline: lancio del disco, giavellotto, 80 metri a ostacoli, lancio del martello, 100 metri, salto in alto, lancio del peso, 800 metri, triplo salto, salto in lungo, 1.500 metri, 10.000 metri, salto con l'asta, staffetta 4x100 metri, maratona.
- Chiusura con parata notturna dei portabandiera allo stadio.

Sommario della parte II - *Fest der Schönheit*:

- Sequenza dei titoli.
- Bandiera olimpica.
- Vita degli atleti nel villaggio olimpico.
- Le discipline: ginnastica maschile e femminile, vela, scherma, boxe, pentathlon moderno, decathlon, hockey, polo, partita di calcio tra Austria e Italia, gara ciclistica di 100 metri, canottaggio, tuffi, 200 metri rana, 200 metri stile libero.

- Cerimonia di chiusura.
- Stadio olimpico illuminato di notte, con l'effetto "cattedrale di luce".
- Fiamma olimpica.
- Bandiera olimpica.
- Titoli di chiusura.

Anche se oggi la Mostra del Cinema di Venezia sembra vergognarsi della Coppa Mussolini assegnata nel 1938 al film, questa pellicola resta un capolavoro assoluto e caposcuola del filmato sportivo. Il critico cinematografico del *Time* Richard Cortiss ha affermato nel 1993 "Tutto lo sport ripreso per la televisione deve qualcosa a Olympia". A lungo si è dibattuto sulla produzione del film. Leni Riefenstahl ha sempre sostenuto di avere avuto l'incarico dal Comitato olimpico internazionale, prodotto da una società indipendente ad onta dei tentativi del ministro della propaganda Joseph Goebbels. Ma Susan Sontag dà una versione dei fatti piuttosto differente:

A partire dagli anni cinquanta la Riefenstahl ha sempre affermato nelle interviste che *Olympia* era stato commissionato dal Comitato olimpico internazionale, prodotto dalla sua Compagnia e realizzato nonostante le proteste di Goebbels. La verità è che *Olympia* è stato commissionato e integralmente finanziato dal governo nazista (fu creata una Compagnia fantoccio con a capo la Riefenstahl perché sembrava imprudente che il governo comparisse come produttore) e agevolato dal ministero di Goebbels durante ogni fase della lavorazione; anche la plausibile leggenda secondo cui Goebbels protestò per le riprese dedicate al trionfo del campione americano di atletica, il nero Jesse Owens, è falsa. La Riefenstahl lavorò al montaggio per diciotto mesi, terminando il film in tempo per la prima mondiale a Berlino il 29 aprile, in occasione dei festeggiamenti per il quarantanovesimo compleanno di Hitler; in quello stesso anno *Olympia* rappresentò la Germania al Festival di Venezia, dove ottenne la medaglia d'oro.¹

Le riprese del film furono accuratamente progettate sia per le inquadrature, sia nella scelta di tre differenti pellicole Kodak, Agfa, Perutz, in bianco e nero, per

¹ Sontag, Susan: *Fascino fascista*, in Sontag, Susan: *Sotto il segno di Saturno*, cit., pp. 66-67.

tre diversi soggetti: visi e figure (Kodak), edifici e monumenti (Agfa), verde, prato e paesaggio (Perutz), sia per le soluzioni tecniche. La parola all'autrice:

Per le sequenze sportive , le più difficili poiché sperimentali, chiesi l'aiuto di Hans Ertl, il quale, dopo gli esordi come autodidatta, aveva realizzato uno straordinario lungometraggio sulla spedizione del professor Dyhrenfurt sull'Himalaya. Non solo amava particolarmente il suo lavoro, ma era un pozzo inesauribile di idee: fu lui, per esempio, che costruì la prima macchina da presa subacquea, quella che avrebbe utilizzata per le storiche e celeberrime riprese dei tuffi nella piscina olimpica. Partecipò anche alla costruzione della torre d'acciaio all'interno dello stadio, cosa inaudita per quei tempi, dalla quale avrebbe girato alcune inquadrature panoramiche di grande suggestione. Tuttavia molti altri meritano di essere menzionati, tutti seri professionisti che, entusiasti dal progetto, sfruttarono la loro creatività per rendere possibile l'impossibile: escogitarono un sistema di insonorizzazione per le macchine da presa, in modo che il rumore non infastidisse gli atleti; progettaroni carrelli a velocità variabile ed elaborarono strategie di ripresa per seguire lo svolgimento delle gare; si servirono di palloni aerostatici, mongolfiere, aerei e battelli, e ricorsero a ogni strategia pur di filmare *Olympia* nella maniera più avvincente, come mai prima era stato fatto per una manifestazione sportiva.²

La genesi del film fu lunga: dopo le riprese dell'evento sportivo dal 1 al 16 agosto 1936, per 18 mesi Leni Riefenstahl lavorò nel più totale isolamento alla visione, archiviazione e montaggio del girato: dal materiale complessivo vennero selezionati centomila metri di pellicola che alla fine dovevano ridursi a seimila. La regista si occupò personalmente del montaggio delle scene e del suono, cercando di creare una composizione che celebrasse non solo i valori puramente estetici, ma mettesse in risalto anche il gesto sportivo e agonistico. Il budget illimitato, l'appoggio imprescindibile e dichiarato del regime, il risultato filmico di una bellezza ineffabile che contribuì non poco alla propaganda nazista, hanno spesso fuorviato la visione di *Olympia*, spostando l'attenzione sulla connotazione politica e di connivenza tra la regista e Hitler. Il successo del film è diventato un atto di accusa nei suoi confronti. Scrive Claudio Biancani:

² Riefenstahl, Leni: *Stretta nel tempo*, cit., p.201..

Leni Riefensthal riuscì ad elaborare questo turbine epocale, già coagulato nella ideologia nazional-socialista e a distillarne una estetica personale fatta di immagini forti e di altera bellezza, di chiaroscuri scolpiti sui corpi, della luce abbagliante di un immaginario eroico ed apollineo, di un trionfo della giovinezza che era ancora aldilà di diventare un trionfo della morte. Una tale rappresentazione del mondo - più mitica che storica - non poteva non diventare un potente strumento di propaganda: basti pensare alla fascinazione esercitata dalle immagini di "Olimpia" e di "Il trionfo della volontà". Ma questo non era soltanto materiale di propaganda: il suo era codice espressivo e modello estetico, che divenne cifra e sigla di un'epoca, di una generazione e di un paese, piacesse o non piacesse alla Riefensthal. Probabilmente la vicinanza al Potere Assoluto in un primo momento non le ripugnò, considerando il carattere trionfale e vitalistico di molta sua espressione artistica.³

³ Biancani, Claudio: *Leni Riefenstahl, della bellezza e della colpa*, Wp-Mag, Anno 2 N° 14 Novembre 2003.